

«Un centro imbalsamato dal regolamento Unesco»

Rete Imprese Italia alla Giunta: «Valutate bene le norme a tutela di piazza Grande. Serve uno spazio vivo con dehors. Si prenda esempio da Verona, Roma e Siena»

Piazza Grande deve essere una piazza viva, non imbalsamata e con possibilità di frequentarla anche grazie al dehors. È la principale richiesta che arriva da Rete Imprese Italia alla vigilia del confronto che vedrà le associazioni di commercio ristoranti con la Giunta Muzzonelli sul regolamento per l'area Unesco nel centro storico.

Una serie di norme vincolanti soprattutto per gli operatori commerciali e che sono onere con una poca opportunità dal mondo del negozianti. Tra cui la nota congiunta di Rete Imprese, che non vuole far scorti, «Chiediamo che nella bozza di regolamento sul sito Unesco, che discuteremo per la prima volta giovedì prossimo, vengano introdotte sostanziali elementi di flessibilità su allestimenti degli esercizi, orari di apertura, dehors in piazza Grande e che venga istituito un fondo ad hoc per incentivare gli adeguamenti ai criteri del regolamento».

Così si esprime Rete Imprese città di Modena, che non perde l'occasione, all'indomani dell'uscita delle prime indiscrezioni sulle nuove regole, per fare



Piazza Grande sarà tutelata da un nuovo regolamento

alcuni equalizzatori. «Nonostante sia stato fatto qualche piccolo passo in avanti rispetto alla prima versione presentata l'anno scorso - precisa Rete Imprese - crediamo ci siano tempi migliori di miglioramento, a cominciare dagli stringenti criteri sugli allestimenti degli esercizi commerciali e delle botteghe artigiane impone il privilegio di venire, sarcastico, fondo di pare davvero un'equazione, che, inoltre, si traduca

in un coespicio esborso di denaro per le attività che si dovranno adeguare».

«La nostra proposta - dichiara Rete Imprese - è dunque di tutelare una limitazione sui soli colori utilizzabili, nonché di prevedere, quale termine per realizzare l'adeguamento, cinque anni in luogo dei tre indicati, ma soprattutto di costituire un fondo ad hoc per incentivare l'adeguamento stesso».

Il ancora «Siamo più convinti

- puntualizza Rete - che vadano tutelata bellezza e decoro di luoghi pregevoli anche favorendo l'insediamento di attività in linea con la storia, i valori e le eccellenze del nostro territorio, ma reintrodurre un regime autorizzatorio per le attività nella zona di piazza Grande sembrerebbe in contrasto con le norme vigenti, che da tempo hanno sostanzialmente liberalizzato il commercio. Al di là del fatto - prosegue Rete - che è difficile comprendere la ragione di una serie di divieti (flores di ogni tipo, insegne a cassonetto, a bandiera, insegne luminose sulle vetrine, laccio dorato perplissi) la scelta di prevedere che nell'area di piazza Grande non si possono installare i cosiddetti dehors. Ci pare, questo - conclude la nota - un indirizzo non utile a rendere sempre più viva e frequentabile la piazza e che, per giunta, fa di Modena una realtà ancora da un contesto in cui altre città hanno compiuto scelte opposte: da piazza Italia a Verona, a piazza Navona a Roma, a piazza del Campo a Siena, sono infatti numerosi gli esempi di chi ha deciso di non limitare le piazze».

LA BIBLIOTECA DEL VASSINIERE D'AVAZZA

«Un patrimonio tutelato, ma fruibile»

«Entro fine febbraio, prima di marzo al massimo, cerchiamo di portare in Consiglio comunale il Regolamento del sito Unesco... C'è tempo tempo che aspetta di essere approvato. Con l'Assessore alla Cultura e al Turismo Gianpiero Cavazza (Dc) si accorda a proposito della questione regolamento».

«In questi mesi siamo intervenuti sul testo che era stato al centro del confronto nei primi mesi del 2012 e lo abbiamo fatto mettendo a lavorare insieme gli assessorati di urbanistica, patrimonio, economia, centro storico e cultura per poi relazionare il confronto con le associazioni che si sta svolgendo in questo settimana».

La novità sono all'insegna dell'equilibrio tra la garanzia di tutela e la necessità che rimanga un luogo vivo e vissuto. Piazza Grande non è morta, è un bene dell'umanità. Noi ne siamo custodi».

Da una parte abbiamo proposto nella bozza la discussione di



estendere la tutela ambientale dell'area e abbiamo indicato il Secreto e il segreto del Secreto come luoghi in cui evitare "invasioni". Quanto alle strutture commerciali, Cavazza sottolinea il principio di gradualità negli interventi necessari alle strutture commerciali. «Quelle nuove dovranno ovviamente rispondere ai criteri indicati dal Regolamento, quelle attuali dovranno essere adeguati in occasione degli interventi che si realizzeranno. Solo per tanto a noi rimane una richiesta di adeguamento da fare, comunque, nell'arco di alcuni anni. Sono aspetti sul quali il confronto è in corso. Ripeto agli eventi che si potranno organizzare in

piazza si dovrà rispettare il limite del cinque metri dai marciapiedi e viene inserito un numero massimo di iniziative sono 25 all'anno, tra cui al massimo cinque concerti, ma i tre giorni del FestivalFiorita e gli appuntamenti del Mercato dell'artigianato, per esempio, vengono conteggiati come una manifestazione. C'è una tabella le condizioni per utilizzare questi spazi e valorizzarli al meglio. Che è poi l'obiettivo del Regolamento garantire qualità, offrire opportunità e aumentare la bellezza della città. Non possiamo, però rischiare di farcelo bollare dal Comitato Unesco. Piazza Grande, quindi, dovrà continuare a essere utilizzata e resa viva, ma per certe iniziative la città offrirà anche altri luoghi come, per esempio, piazza Roma o l'area spaziosa della Tribuna del Novi Ponte».

Gualmini: essere mamma oggi, che impresa

Al Cdd la politologa e assessore regionale ha presentato il suo libro su donne, famiglia e lavoro



Elisabetta Gualmini al centro documentazioni donne

di Alessandra P. De Luca

«Le mamme ce la fanno?». Il libro sarebbe stato questo il titolo giusto per un libro che racconta le acrobazie delle donne, mamme e lavoratrici di tutti i giorni. Un libro leggero e innocuo, ma anche estremamente puntuale, proprio come l'Autrice Elisabetta Gualmini, politologa e da poco Vicepresidente della Regione con delega al Welfare. Protagonista spettatrice di una realtà che sembra non essere più a misura di ecologia, la Gualmini si prende in giro: donna, mamma, professionista, intellettuale, talvolta giornalista, una amministratrice pubbli-

ca, negata per la cucina e trottoia in pigiama la mattina presto per portare tutti i figli nelle rispettive scuole. Il Centro Documentazione Donna ha ospitato ieri la presentazione del libro, che ha aperto il ciclo d'incontri "Matriarca, ovvero (non solo) madri e padri", dopo i saluti e le congratulazioni di Vittoria Mastromoni, presidente del Centro Documentazione, e l'intervento di Albano Dugmi del Forum Terzo Settore. «Le donne oggi non rinunciano a niente - commenta la Gualmini - da una parte c'è il desiderio di corrispondere a tutte le aspettative, di mettersi in gioco, di prendersi cura

di se stesse e dei propri figli, vivendo da mamme e da lavoratrici, dall'altro lato riscontra un eccesso di "debito di compatibilità" nel rifiutare qualsiasi forma di aiuto». Un libro fortemente connotato al femminile, un diario autobiografico che attraverso i dialoghi con una madre della generazione precedente definisce un netto stacco generazionale, mettendo sul tavolo un mondo che proprio per questo, forse, andrebbe rimesso in discussione. Come ne stanno gli uomini? «Sono pochi, emergono tra le righe: ho voluto mettere l'accento sul ruolo femminile più come incoraggiamento

che come scopia a quello maschile, che mediamente è abbastanza presente. Io sono fortunata, così come vedo tante giovani coppie condividere i compiti domestici, ma stando alle ricerche e alle statistiche c'è ancora molto da fare: i due terzi degli impegni domestici sono ancora sulle spalle delle donne». Contrariamente a quanto può suggerire il titolo, quindi, non si tratta di un elogio del multitasking femminile; la fatica rimane il motore dei racconti associati con grande tonia di un quadro in cui il bimbo è un'idea ex machina e le mamme si trasformano in tante due Kati, tra lo schermo del computer, i fornelli, un rossetto e qualche capriccio. «E la politica? Come cogliere questa sfida in neo-amministratrice pubblica? «Ho riflettuto molto prima di accettare questo incarico: le mole di impegni ma già significativi e avrei dovuto mettere da parte qualcuno, ma quello che mi ha convinto è stata la necessità di un cambiamento immediato e sul tutto sistemato», risponde la Gualmini. «La mia delega è il welfare - continua - e credo sia necessario puntare i piedi sul bilancio, tagliando i costi della politica, così che Bonaccini ha già fatto in partenza, e non dei servizi: la nostra Regione possiede molte risorse ma ci affacciamo a tempi non proprio rosee per cui è necessaria una direzione chiara. Qualche stigma di dominio al pubblico, meno pregiudizi sul privato, che crea lavoro e welfare. Credo che gli stessi servizi pubblici debbano frangere un radicale cambio della società: 40 posizioni limitate: oracoli degli anni più flessibili, per esempio, ma è solo il primo di molti», conclude Elisabetta Gualmini».

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO

Mafie: il Comune recluterà esperti per serrare le fila

Modena rilancia la lotta alle mafie, il Consiglio comunale nel corso della seduta di giovedì sera, ha chiesto l'avvio di un percorso per giungere a il Consiglio comunale di Modena ha chiesto l'avvio di un percorso di approfondimento e confronto per giungere a una proposta consultiva organica in tema di politiche per la promozione della legalità, del contrasto alla corruzione e alle mafie, in grado di accordarsi efficacemente con le azioni già previste dalla legislazione.

In aula è stato approvato all'

unanimità un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi consiliari e illustrato dal consigliere Sd Sinistra Teologia e Libertà Marco Cugusi, che chiede l'inizio del percorso orientativamente entro il 21 marzo con il supporto, se necessario, dei tecnici dell'amministrazione o di esperti esterni. La mozione chiede di fatto la trattazione congiunta di tutte le mozioni depositate che propugnano azioni di contrasto a mafie e corruzione con l'obiettivo di arrivare a una proposta unitaria.

DOPO LA SOPPRESSIONE DI TRENITALIA

Bici-treno, ci penserà la Regione

L'assessore: «Al lavoro pre creare un ticket utile per i viaggiatori»

La Regione è al lavoro per istituire un titolo di viaggio che consenta di sostituire l'abbinamento bici-treno eliminato da Trenitalia. L'assessore regionale ai trasporti, Raffaele Donini, sta valutando con Trenitalia la possibilità di istituire un titolo regionale che consenta di recuperare, superando l'accordo nazionale scaduto tra Fiat e Trenitalia, l'accessibilità ai treni regionali e metropolitani, creando condizioni di abbinamento simili alle precedenti.

A dare la notizia l'assessore comunale di Bologna Colom-

bo dove come a Modena il caso ha fatto scalpore. Per l'assessore bolognese, infatti, l'abbinamento treno-bici costituiva uno strumento prezioso. In particolare, «l'offerta treno-bici possiamo rappresentarla una misura fondamentale per quel pendolarismo metropolitano-pendolare Colombo» che sempre più si sta trasferendo dal mezzo privato al mezzo pubblico ferroviario. Dunque è importante, conclude l'assessore, ricostituire condizioni di facilità di accesso e di convenienza ad una servizio integrato treno-bici. E dal palazzo

della Regione arriva l'immediata conferma dell'assessore regionale ai Trasporti, Raffaele Donini, che assicura l'impegno della Regione Emilia-Romagna per trovare una soluzione al problema abbinamento bici-treno. «Stiamo valutando con Trenitalia - afferma Donini - la possibilità di istituire un titolo regionale che consenta di recuperare, superando l'accordo nazionale tra Fiat e Trenitalia, l'accessibilità ai treni della regione con condizioni di abbinamento simili alle precedenti».